



Il cuore dell'Europa quest'anno a Firenze

Una mostra che aiuta a capire passato e presente - Contenti di vivere nella nostra epoca

Un milione e mezzo di visitatori hanno già frugato fra le pieghe, interessanti, bellissime, straordinarie di quel grande libro-mostra che è rappresentato dalla esposizione su: «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500», voluto dal Consiglio europeo e organizzata dalla Regione, dal Comune e dal Ministero dei Beni Culturali. Questa massiccia affluenza di pubblico indica, risolvendo i dubbi che potevano esserci ancora alla vigilia, che l'iniziativa è riuscita a smuovere la curiosità non solo degli studiosi, interessati alla rivalutazione di un periodo culturalmente affascinante, ma anche quella di settori ampi della società, cogliendo — ecco forse l'aspetto più significativo — i legami fra la Firenze e la Toscana di allora con la Firenze e la Toscana di oggi. Collocato in un contesto più ampio, appunto europeo.

In questo senso si può dire che attraverso una operazione di ricostruzione di un momento importante della storia della regione e della sua capitale, l'Europa ha trovato qui di nuovo il suo punto di riferimento. Almeno per un anno. Qualcuno ha scritto che i Medici abitano ancora a Firenze, intendendo certamente che la loro storia, fissata nelle numerose testimonianze lasciate da quello straordinario momento della vita della città, rimbalza attraverso le varie mostre allestite vivissimamente nei nostri giorni, ma anche forse che pure nell'attuale contesto europeo va rivalutato il ruolo universale di un grande centro urbano che vede il movimento operaio, «novello principe», offrire a sé e al mondo nuovi orizzonti di sviluppo, di civiltà, di benessere.

Come d'altra parte effettuare la rilettura del Rinascimento mediceo senza tentare di cogliere, assieme ad una più precisa e ricca comprensione di quel passato tanto straordinario, pure le novità che il presente propone? Loro e noi: ecco il confronto che inevitabilmente sorge ogniqualvolta ci si tuffa nella storia pescando valori che, lo si voglia o no,

finiscono sempre per diventare specchio della nostra sensibilità di uomini del ventesimo secolo, anzi di uomini degli anni ottanta del ventesimo secolo.

Il viaggio che la critica ci aiuta a compiere attraverso le numerose mostre allestite a Firenze e in altre città della Toscana presenta già a questo proposito grosse novità, offrendo per esempio dei Medici e della loro epoca una rappresentazione meno facile, univoca, lineare, dove i vari personaggi assumono i contorni della verità proprio perché contraddittori, ancorati come sono alle grandezze ma pure alle miserie di settori, di gruppi, di famiglie preoccupate di affermare soprattutto il loro dominio sulla città. E dove — ecco un altro risvolto che assume evidenza — gli strati popolari fanno sempre, o quasi sempre, solo da contorno, strumento di un gioco di cui essi non tengono il bandolo.

Da questo punto di vista, e non per una banale e schematica contrapposizione, i Medici non abitano più qui. La loro lezione politica si è arrestata sulle soglie di un'epoca, la nostra, la quale, pur sentendo il bisogno di rivalutare per intero il respiro culturale, ritiene che il tempo delle grandi signorie sia finito, quali siano le forme attraverso cui queste signorie si rivestono. E per fortuna. Nel momento in cui godono e apprezzano l'eredità lasciata da un così ricco e interessante passato, la stragrande maggioranza dei visitatori — un milione e mezzo, appunto, sino ad ora — tirano un sospiro di sollievo, contenti di essere partecipi di una fase della storia dell'umanità in cui «signori» sono tutti o, almeno, aspirano a diventarlo facendo leva sui valori di eguaglianza che il movimento operaio, principio moderno, offre al nostro universo. Anche, se non soprattutto, in questa Firenze rossa che il titolo di capitale di Europa, nel suo significato più lato, se lo merita. Pure oltre il 1980 e la bella mostra sul Rinascimento mediceo.

FIRENZE — Basta guardare il «Buon governo» del Lorenzetti, lo stupendo affresco che illumina il Palazzo Pubblico di Siena, per capire quanto sia determinante in Toscana un rapporto equilibrato tra le città e le campagne. Nel dipinto si vedono le colline e le vallate che «penetrano» nel centro storico, mentre le porte della città aprono le proprie strade al verde e alla campagna. Come si può sviluppare il turismo se non si tutela questo prezioso patrimonio?

La Toscana oggi deve «rimboccarsi» le maniche per recuperare il territorio e l'ambiente, che sono stati compromessi da uno sviluppo economico caotico e distorto. La zona del cuoio, esempio di risonanza ormai nazionale, è il tipico caso di uno sviluppo industriale che, pur di mantenere certi ritmi produttivi ed ottenere elevati tassi di profitto, non solo provoca evidenti danni ecologici, ma fonda la sua esistenza su un uso incontrollato delle risorse naturali disponibili e sull'adozione di materie prime e sistemi produttivi che non tengono conto della salute dell'uomo e dell'equilibrio naturale.

E' a partire dal 1972, ma soprattutto dal 1977, con il decreto 616, che si ha il passaggio dallo Stato alle Regioni delle competenze in materia di assetto ed uso del territorio. La Regione Toscana, utilizzando i nuovi spazi istituzionali, ha così potuto iniziare, tra le prime in Italia, un'opera di risanamento nelle zone e nei punti più colpiti dall'incuria del passato, prevenendo in questo senso la legislazione nazionale.

Lo strumento principale di questa azione è stata la legge regionale numero 22 del 17 aprile 1974 («Interventi per il reperimento e l'utilizzazione di risorse idriche, per lo smaltimento e la depurazione delle acque di rifiuto»), che ha permesso a molti centri toscani di dotarsi dei primi indispensabili impianti di depurazione, per usi civili e produttivi, e di altre opere di igiene pubblica (reti fognarie, acquedotti, inceneritori ecc.).

L'impegno di spesa è stato notevole e interamente a carico del bilancio regionale, poiché il passaggio di responsabilità dallo Stato alle Regioni non è stato fino ad oggi accompagnato dal finanziamento statale (solo le ultime modifiche alla legge Merli rimediano in parte).

PROGETTO ARNO — Un discorso a parte merita il progetto Arno, a cui la Regione si è dedicata a partire dal 1974. Il progetto prevede (in tutti i dettagli, anche quelli che concernono la spesa per ogni intervento, che ammonta complessivamente a 500 miliardi) un insieme organico di opere finalizzate alla regimazione delle acque dell'Arno e dei suoi principali affluenti, ad un'efficace difesa dalle piene e all'utilizzo plurimo delle risorse idriche. Il tutto, naturalmente, strettamente legato alle previsioni di crescita economica che il programma regionale di sviluppo individua per ogni zona considerata. Un progetto, quindi, che non è solo difensivo, ma che definisce una strategia di reperimento e recupero qualitativo delle acque.

RISANAMENTO DELLE ACQUE — Le legge Merli ha rappresentato un primo successo del movimento riformatore, e dei comunisti in particolare, ma anche delle stesse autonomie locali, che hanno contribuito alla stesura originaria del testo di legge e che, successivamente, grazie a una forte pressione politica, hanno ottenuto importanti modifiche migliorative. Questa legge afferma per la prima volta una visione programmatica dei problemi ambientali ed introduce sanzioni penali e amministrative. In base alla legge Merli, la giunta regionale ha già predisposto il piano di risanamento delle acque che contiene la mappa dell'inquinamento in Toscana, il censimento delle risorse idriche, il quadro delle opere (acquedotti, reti fognarie, depuratori) già in funzione, indicazioni programmatiche per intervenire in modo organico sul territorio regionale. Inoltre la Fidi-Toscana (una finanziaria regionale) è stata dotata di un fondo speciale per intervenire a favore delle imprese che realizzano impianti in difesa dell'ambiente.

Infine, attraverso il CRIAT (Comitato regionale contro gli inquinamenti atmosferici), la Regione è intervenuta per

Il «buon governo» delle sinistre sta rifacendo il volto alla Toscana



controllare il tasso inquinante nell'aria, soprattutto laddove operano grossi complessi industriali potenzialmente rischiosi.

BELLEZZE NATURALI — L'azione regionale in questa materia, a seguito del DPR 616, si è incentrata sul superamento della vecchia disciplina del 1939, per correggere i settorialismi e le discrezionalità che hanno caratterizzato per lunghi anni le gestioni ministeriali. Con la delega ai Comuni, la Regione intende ottenere uno snellimento delle procedure ed un rapporto di maggiore chiarezza tra amministratori e cittadini sugli interventi ammissibili nelle aree con vincolo paesaggistico.

Con le nuove commissioni per le bellezze naturali, previste dalla legge regionale n. 52 del 1979, a livello di Associazioni intercomunali, prende avvio una politica di attività nuova per la tutela delle bellezze naturali, intese come patrimonio e risorse da gestire o salvaguardare, in piena coerenza fra obiettivi di vincolo e strumentazione urbanistica.

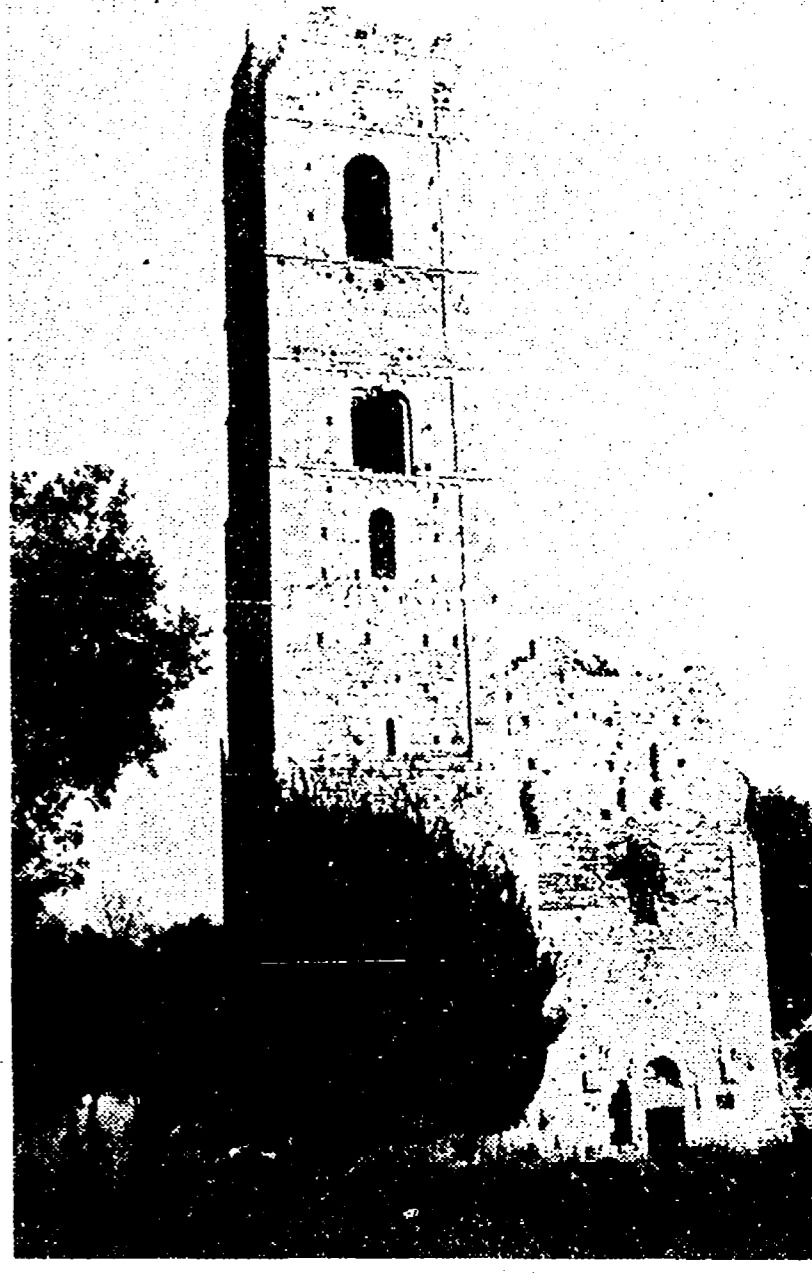
LAGUNA DI ORBETELLO — Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della convenzione di Rasmar per la tutela e la salvaguardia delle zone umide, la laguna di Orbetello, insieme ad altre zone umide italiane, è stata dichiarata di valore internazionale ed inserita tra le zone soggette a particolare tutela ambientale.

Fin dal 1976, il Comune di Orbetello ha affrontato il problema della sua laguna che è — come del resto gran parte delle lagune italiane — oggetto di un fenomeno di degrado e di progressivo inquinamento, tale da richiedere urgenti misure di risanamento. L'importanza che essa riveste è enorme, sia per la configurazione naturale, che la vede al centro di un complesso paesaggistico tra i più suggestivi, sia per la rilevanza economica delle attività produttive che vi si svolgono, in particolare pesca e turismo.

In questi anni, con la collaborazione e l'impegno diretto della giunta regionale, due équipes di ricercatori, dell'università di Modena e del Politecnico di Milano, hanno svolto approfondite analisi dell'ambiente lagunare di Orbetello. Tali studi hanno permesso un'approfondita conoscenza di tutti i «segreti» della laguna, tanto che oggi è possibile un intervento concreto per eliminare le cause che sono alla base dei problemi di inquinamento e di degrado della laguna e per la piena valorizzazione del suo peculiare patrimonio ambientale.

PARCHI E AREE VERDI — Sul tema dei parchi, l'iniziativa della seconda legislatura si è sviluppata con sistematicità e coerenza, secondo nuovi e moderni indirizzi. La politica dei parchi

Un organico programma per mettere riparo al dissesto provocato in trent'anni di disimpegno centrale e per l'esaltazione del patrimonio naturale e culturale della regione Dall'Arno finalmente solo bene Nuovi parchi



umano e civile al servizio della collettività. Forse è impossibile ricreare un ambiente raffigurato nel «Buon governo» del Lorenzetti, il «buon governo» delle sinistre sta però cercando di risalire la china, per cancellare dal territorio toscano quella situazione di degrado, provocata da una trentennale politica di cattiva gestione ambientale.

Francesco Gattuso

Adesso saranno i Comuni a programmare il turismo

La nuova legge regionale costituisce 21 Aziende Esaltato il ruolo del settore che non può essere affidato solo alla «propaganda»



Proprio allo scadere della seconda legislatura, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato la proposta di legge della Giunta di sinistra relativa alla «riforma della organizzazione amministrativa del settore del turismo». E' inutile sottolineare l'importanza che riveste questo provvedimento in una regione come la Toscana, dove il turismo viene considerato come uno degli assi portanti dell'economia. Prima di esaminare il contenuto della nuova legge, che ribalta completamente la «filosofia» che fino ad oggi ha sottinteso a questo delicato settore, è doveroso ricordare che ancora una volta, in mancanza di precise scelte nazionali sul turismo, la Regione ha dovuto recitare il ruolo di supplenza dello Stato.

La novità principale che introduce la nuova legge è questa: da oggi in Toscana, la Regione e tutti gli enti che hanno competenza in materia di turismo interverranno in questo settore con il metodo della programmazione e non della pura e semplice «propaganda» o azione «promozionale» che fino ad oggi

hanno contraddistinto l'attività delle aziende di soggiorno e degli enti provinciali per il turismo.

Per raggiungere meglio questi obiettivi e per legare il turismo alle esigenze del territorio, la legge prevede lo scioglimento di tutti gli EPT e le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, che verranno sostituite con nuove aziende per il turismo che opereranno all'interno delle associazioni intercomunali. In tutta la regione opereranno 21 aziende di turismo, cioè una per ogni associazione intercomunale all'interno delle quali vi sono territori riconosciuti di interesse turistico. I nuovi organismi saranno retti da un comitato direttivo composto da nove esperti del settore: sei dei quali saranno designati dall'Associazione intercomunale e tre dal Consiglio regionale.

L'approvazione della nuova legge non è stata pacifica: c'era chi voleva che le categorie imprenditoriali venissero direttamente rappresentate in seno al direttivo delle aziende di turismo. Questa posizione è stata respinta dalla maggioranza di sinistra,

per il giustificato timore che i nuovi organismi potessero assumere una piega settoriale, a discapito della programmazione e delle esigenze del territorio. Questo non significa, però, netta chiusura ai contributi che da ogni parte possono venire per una corretta politica turistica. La legge prevede, infatti, anche la costituzione di una consultazione intercomunale, nelle quali saranno rappresentati gli operatori economici, i sindacati dei lavoratori, le associazioni del tempo libero. Con questo intreccio di poteri e competenze, si creano i presupposti per sviluppare una politica turistica seria.

Gli altri articoli della legge sono dedicati al personale, ai compiti delle aziende, alla disciplina della propaganda turistica, al programma pluriennale di promozione della domanda, che sarà collegata agli strumenti più generali della programmazione regionale. L'attuazione del programma pluriennale sarà demandata alle associazioni intercomunali che si avvarranno operativamente delle aziende di turismo esistenti nel proprio territorio. Nelle aree intercomunali nelle quali non si potrà costituire la nuova azienda sarà l'associazione intercomunale stessa a disporre della costituzione di un apposito comitato di gestione della politica turistica.

La legge regionale non regola l'attività delle pro-loco e non poteva essere diversamente: includerle in una regolamentazione, infatti, avrebbe forse avuto il significato di limitarne l'attività, mortificare la loro fantasia propositiva, cambiarne la natura.

Con questa nuova legge, il settore del turismo esce in Toscana profondamente rinnovato e rafforzato, grazie all'impegno del PCI e delle sinistre che da tempo hanno considerato questo comparto economico non come un dono della natura o della storia, ma «nuova mungitura» per soddisfare gli interessi corporativi di pochi, bensì come un settore che va continuamente valorizzato e potenziato con scelte programmatiche ed interventi qualificanti.

f. g.

Toscana: le radici dell'uomo.

Cosa vi aspettate da una vacanza in Toscana? Naturalmente l'emozione di ammirare dal vero le infinite preziose testimonianze di una gloriosissima tradizione artistica. Ma se questo non vi basta, ecco un'altra Toscana che farà della vostra vacanza un'esperienza indimenticabile. Chiamateci di spiagge dalla sabbia fine e calda, scogliere per i vostri tuffi, famose stazioni balneari per conoscere nuovi amici, pinete tranquille per un relax all'ombra. O il fascino della montagna, dove sci ai piedi, potrete scoprire una Toscana bianca e silenziosa su oltre 1000 chilometri di piste attrezzate. E se pensate ad una vacanza per il vostro fisico, ecco 25 stazioni termali fra le più famose d'Europa dove le antiche acque salutarie non riusciranno ad annacquare il ricordo delle vostre vacanze toscane. Insomma, mare, campagna, montagna, arte, cucina, artigianato, tutto raccolto in un fazzoletto di terra, per scoprire le «radici dell'uomo». Questo vi basta?

C'è Toscana, Toscana e Toscana.



Pagine a cura di ORAZIO PIZZIGONI